



## LA COLLEZIONE SIERI-PEPOLI E LA DONAZIONE AL COMUNE DI BOLOGNA

I due dipinti provengono dalla collezione del conte Agostino Sieri Pepoli, giunta al Comune di Bologna nel 1910 tramite legato testamentario. Nel primo inventario dell'eredità essi sono genericamente descritti come “quadro su tela rappresentante fatto storico” e “quadro su tela rappresentante soggetto della Sacra Bibbia”. Una sicura identificazione è possibile solo confrontando gli elenchi comunali successivi; in particolare quello del 1922, che attesta il trasferimento dei quadri di proprietà comunale presso la Regia Pinacoteca e riporta i numeri di inventario Pepoli, attribuendo numeri progressivi che restano invariati nell'elenco del 1929, alle opere in deposito presso la Pinacoteca, dove però sono indicati anche i nuovi numeri di inventario comunale, oggi ancora visibili sul retro delle due tele. Nel documento di restituzione al Comune del 1930 sono riportate anche le misure.

Il conte Agostino Sieri Pepoli apparteneva al ramo siciliano della famiglia, distaccatosi da quello bolognese già dal XV secolo. Nobiluomo siciliano, dunque, nato a Trapani nel 1848, egli era un facoltoso possidente, impegnato nella vita civile e un appassionato collezionista. Si dedicò con assiduità anche agli studi storici e in particolare alla ricostruzione delle vicende del suo casato. Questa ricerca delle origini lo portò a Bologna, dove tra il 1887 e il 1890 acquistò dai lontani parenti bolognesi, in gravi difficoltà economiche, parte del palazzo *Pepoli Vecchio*. Qui egli spesso soggiornò e allestì parte delle sue raccolte. Alla sua morte, avvenuta nel 1910, egli dispose quanto segue: “Lego alla diletta Città di Bologna, culla dei miei avi, ove trascorsi i più begli anni della mia vita, il mio Palazzo in via Castiglione ai civici 6, 8 e 10, con la collezione di oggetti d'arte del primo piano, a condizione che il Comune la voglia tenere aperta al pubblico a maggiore decoro della città”.

Ma l'amministrazione comunale in quegli anni si mostrò incapace di dare vita a una nuova istituzione museale e persino di garantire la conservazione del patrimonio artistico acquisito. Alcuni anni dopo dipinti, sculture, arredi e oggetti d'arte vennero dispersi nei vari uffici, depositati presso enti e magazzini comunali e in parte anche venduti.

Già nel 1916, l'allora soprintendente Francesco Malaguzzi Valeri, constatando il cattivo stato di conservazione di molti quadri, aveva proposto al sindaco Francesco Zanardi il trasferimento e la custodia presso la Regia Pinacoteca, in base a quanto previsto dalle leggi vigenti. L'iniziativa non ebbe immediato seguito, ma si attuò più tardi con delibera della Giunta del 1920; tra il 1920 e il 1922 gran parte dei dipinti Pepoli vennero consegnati alla Pinacoteca. Anche questi due dipinti, come si è detto, vennero depositati nei magazzini della Pinacoteca, facendo ritorno in Comune soltanto nel 1930.

*Elisabetta Berselli*  
Storica dell'arte  
per il Comune di Bologna